

# Bassa, in sei anni bruciati 1.500 ettari di terreni agricoli



A seguito della proclamazione da parte dell'ONU del 2015 quale Anno Internazionale dei suoli, Confai Bergamo ha varato un'iniziativa di studio finalizzata a fare il punto

della situazione sulle condizioni di utilizzo del suolo in provincia di Bergamo, al fine di far luce sulle prospettive di questa risorsa fondamentale per la vita.

“La nostra indagine – osserva Leonardo Bolis, presidente provinciale e nazionale di Confai – sarà svolta mediante l'intervento dell'Osservatorio economico di Confai Academy e avrà come obiettivo principale l'analisi dell'attuale stato del suolo bergamasco in riferimento all'esercizio dell'attività agricola”.

“La superficie agraria totale gestita dalle aziende agricole e agromeccaniche – fa notare Enzo Cattaneo, direttore di Confai e segretario generale di Confai Academy – è pari complessivamente a poco più di 74mila ettari e ha fatto registrare nel corso degli anni un importante calo in pianura e in collina. Se si considera ad esempio il periodo 2006-2012 si vedrà che in questo sessennio la superficie agricola della sola pianura è diminuita di quasi 1.500 ettari, una porzione rilevante di terreno che è stata sottratta alla sua primaria funzione di base per la produzione di alimenti”.

Ma quella agricola non è l'unica funzione fondamentale svolta dal suolo, che consente di filtrare e depurare l'acqua, immagazzinare il carbonio e regolare le condizioni di

equilibrio degli ecosistemi naturali. A ciò si aggiungono funzioni energetiche legate alla produzione di materie prime rinnovabili ed una non trascurabile funzione estetico-paesaggistica.

“Alla luce della valenza multifunzionale del sistema agricolo – conclude Bolis – per il futuro è indispensabile che le istituzioni puntino a garantire il massimo livello di difesa del suolo mediante un’accurata pianificazione del suo impiego e attraverso una più puntuale valorizzazione dell’apporto fornito quotidianamente da imprenditori agricoli e agromeccanici”.

---

## **Di Carlo: «I dolci restano il tallone d’Achille della ristorazione»**

Il pasticciere campione del mondo e giudice del talent in tv: «Lo zucchero non va demonizzato, anche perché è un prodotto naturale, ma può essere utilizzato in maniera più accorta, salvaguardando il piacere»

---

## **Jobs act, una vera riforma o**

# un regalo a tempo?



Comunque andrà sarà un successo. Con un minimo di ripresa, ma anche senza ripresa, ci saranno inevitabilmente assunzioni e queste saranno effettuate secondo le regole in vigore, cioè con il Jobs act. Sarà facile allora per il governo che lo ha proposto e fatto adottare

dire che questo avviene grazie al nuovo provvedimento. Mancherà però la controprova di cosa sarebbe successo se fosse rimasta la vecchia normativa, con la quale, in ogni caso, anche nei momenti più neri della crisi, venivano assunte diverse centinaia di migliaia di persone ogni anno.

Anche senza Jobs Act, nel 2014 gli occupati in Italia sono aumentati di 120 mila unità. Così la crescita prevista pure nel 2015 non potrà essere onestamente imputata al Jobs Act, ma piuttosto alle esigenze delle aziende. Eppure la nuova normativa qualche risultato in termini di maggiore occupazione lo avrà sicuramente. Ci sono 76 mila aziende che in soli venti giorni di febbraio hanno chiesto all'Inps il "codice di decontribuzione" per le assunzioni a tempo indeterminato. Il Jobs Act, infatti, viene molto pubblicizzato per la questione dei contratti a tutele crescenti e la "libertà" di licenziare. Ma agli imprenditori interessa soprattutto qualcos'altro. Il "codice di decontribuzione" permette infatti di ottenere lo sconto sui contributi previdenziali che può far risparmiare fino a 8.060 euro l'anno per un triennio per le assunzioni. In mancanza di dati ufficiali – le statistiche viaggiano con tempi che non sono assolutamente compatibili con quelli dell'economia – ci si deve rifare alle stime degli operatori. Secondo i Consulenti del lavoro, nei primi due mesi dell'anno sono state fatte 275 mila assunzioni a tempo indeterminato,

disinteressandosi bellamente della possibilità di eludere il famigerato articolo 18. Tanto è vero che le imprese non hanno pensato di rinviare le assunzioni a dopo il 7 marzo, quando è diventato operativo il Jobs Act, che sostituisce il reintegro nel posto di lavoro con un indennizzo in denaro. Questo conferma che le aziende quando assumono non lo fanno pensando a quando dovranno licenziare, non fosse altro che per scaramanzia.

Comunque, risultati o non risultati, temuto o non temuto, che interessi o meno, ormai il Jobs Act ce lo abbiamo e difficilmente se ne andrà, se non, forse, con un referendum, dall'esito peraltro non scontato. Appare in salita la sfida dei sindacati di far rientrare dalla finestra la tutela dei licenziamenti uscita dalla porta, introducendo nella contrattazione regole di reintegro non previste dal decreto. Se si ammette che le imprese non hanno interesse a licenziare solo per il piacere di farlo, trovarne di disposte a impegnarsi in un contratto integrativo al reintegro obbligatorio, non è molto differente dal riuscire a trovare aziende disposte a vincolarsi ad una rinuncia a prescindere a licenziare, per quanto questo vincolo possa avere valore in concreto.

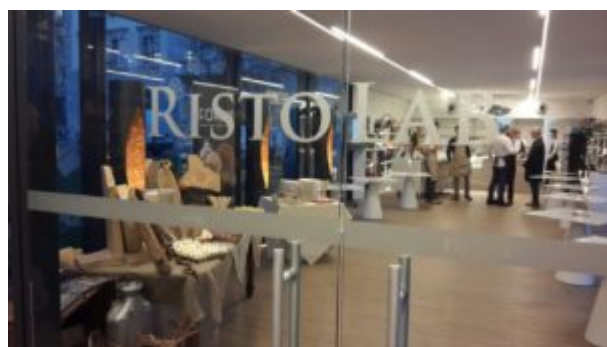
In ogni caso, dato che chi assume non lo fa pensando di licenziare subito dopo, i problemi del Jobs Act, con la discriminazione che crea nella stessa azienda tra lavoratori dipendenti tutelati e lavoratori dipendenti non tutelati, perché anche le tutele crescenti non saranno comunque pari alle precedenti, si vedranno solo in futuro. E progressivamente, tra diversi anni, scompariranno, quando ci saranno solo lavoratori assunti con il jobs act.

Nel frattempo però dovrebbe scoppiare un nuovo problema, quello del costo della decontribuzione che in questi primi mesi sta dando una spinta all'occupazione ben maggiore del Jobs Act, al quale però alla fine andranno i meriti. Il calcolo della Cgia è che un milione di contratti incentivati

(e incidentalmente adesso anche a tutele crescenti, ma comunque ridotte) costeranno circa 15 miliardi (1,8 nel 2015, 4,9 nel 2015, 5 nel 2017 e una coda nel 2018 di 2,9 miliardi) tra sgravio dei contributi Inps per 36 anni e deducibilità integrale, dal calcolo della base imponibile Irap, della componente del costo del lavoro per tutti i lavoratori alle proprie dipendenze assunti con un contratto stabile. Come per i famigerati 80 euro, anche questa volta c'è da chiedersi dove verranno recuperate le risorse. Ma come gli 80 euro non hanno risolto il problema dell'eccessivo carico fiscale, limitandosi ad un ribasso provvisorio, salvo proroga, così anche una decontribuzione per tre anni non risolve il problema del costo del lavoro e appare più un regalo (a tempo) che una vera riforma.

---

## **Domus Bergamo, così il centro diventa più saporito**



Venti milioni di visitatori, 6 milioni gli stranieri, 1 milione in arrivo solo dalla Cina. Tanto grande è il bagaglio di presenze che Expo2015 promette di portare con sé e che Bergamo intende intercettare proponendo iniziative di primo piano nel padiglione della Domus, la speciale struttura che porterà nel cuore della città tutta la magia del Fuori Expo 2015. A mettere a punto il connubio tra cultura, paesaggio, arte, enogastronomia e prodotti che incanterà gli Expo-viaggiatori, sarà Bergamo Wine 2015, la manifestazione che, grazie all'impegno dell'Associazione Culturale Signum di Bergamo, porta in scena l'unicità

dell'enologia e delle produzioni gastronomiche italiane. Una kermesse che dispiega le sue numerose proposte attraverso la Domus Bergamo che nel cuore della città, in Piazza Dante, fa da punto di riferimento per gli eventi cittadini e da collegamento con Expo, iniziativa elogiata nel corso del Vinitaly anche dal Ministro Maurizio Martina secondo il quale "Bergamo sta diventando una delle piazze più vivaci e importanti per l'Expo".

Oltre 500 eventi animeranno Bergamo, ma vero cuore del percorso culturale sarà la mostra Il Palma, dedicata alla genialità artistica di Palma il Vecchio e patrocinata dalla Fondazione Credito Bergamasco, che con conferenze a tema e un info point dedicato, farà la parte del leone nei primi mesi di programmazione. A ciò si aggiunge la riapertura della storica e prestigiosa Accademia Carrara, che sarà spunto per numerose conferenze e aperitivi con pillole di cultura, letture e piccoli eventi musicali. Non solo: la Domus ospiterà show cooking, degustazioni eno-gastronomiche a cura del Seminario Permanente Luigi Veronelli, corsi aperti al pubblico, laboratori didattici per i più piccoli, cicli di conferenze dedicate al comparto enogastronomico e produttivo.

Attraverso le storie dei protagonisti, inoltre, saranno raccontate le essenze di 100 vitigni autoctoni con la partecipazione dei produttori bergamaschi, coordinati dal Consorzio Tutela Valcalepio, e di quelli di 15 paesi stranieri e 8 regioni d'Italia.

A dare il benvenuto nella Domus Bergamo, al fianco dell'organizzazione di Alta Qualità, ci saranno anche gli studenti dell'istituto iSchool che, attraverso questa iniziativa, unica per Bergamo, avranno l'occasione per contribuire al grande evento di Expo 2015. Assiduo, infine, sarà il dialogo tra il centro della città e il territorio bergamasco, con rinvii e scambi da Astino, a San Pellegrino, da Scanzorosciate al castello di Malpaga, da Alzano sino a Treviglio, da Chiuduno sino a Zanica e Pontida rendendo il più

possibile coordinata la proposta del Territorio, anche attraverso il Wine tour settimanale. Grande è infatti la voglia di promuovere il territorio in tutte le sue sfaccettature, mostrandone le bellezze architettoniche e le capacità degli uomini comuni che con il loro lavoro hanno contribuito a creare qualcosa di unico. La Domus sarà, dunque, la casa per eccellenza: culla ospitale per chi nella città dei Mille è nato e cresciuto, ma anche per chi vi giunge per la prima volta, con l'auspicio che, alla fine dell'esperienza, tanti abbiano la voglia di ricominciare a raccontare le storie più belle legate alla splendida terra bergamasca e a tutti i suoi prodotti. Per restare aggiornati sul programma e sulle iniziative: <http://www.alta-qualita.it/>

---

## **Vinitaly, istantanee da Piazza Valcalepio**

Premiata dall'aumento di visitatori esteri, la 49esima edizione di Vinitaly, alla fiera di Verona ha proposto a visitatori ed espositori quattro giorni intensi tra contatti, degustazioni, eventi, incontri. Sempre attiva Piazza Valcalepio, allestita del Consorzio di Tutela all'interno del padiglione Lombardia. La partecipazione è stata infatti occasione non solo per far conoscere i vini delle 13 cantine partecipanti, ma anche per presentare i prodotti tipici e la ristorazione bergamasca, insieme agli eventi del territorio. Ogni giornata è stata dedicata ad un tema diverso, dal concorso Emozioni dal Mondo alla Domus Bergamo – Bergamo Wine, tenuta a battesimo dal ministro delle Politiche agricole, il bergamasco Maurizio Martina, e dal sindaco di Bergamo Giorgio Gori. E ancora la mostra di Palma il Vecchio e Luigi Veronelli.

Ecco il racconto per immagini



---

**Bettineschi:**

**“Io**



# vicepresidente? Aspettiamo il 9 aprile”



Ottorino  
Bettineschi

Il record di voti, dodici, è andato a Ottorino Bettineschi, presidente di Ance in rappresentanza di Confindustria Bergamo. No comment sui rumors che lo vogliono a fianco di Malvestiti nelle vesti di vice: “Non sta a me decidere e non voglio parlarne, anche per scaramanzia. Il 9 aprile sapremo chi sarà vicepresidente”.

Più che positivo il commento sulla nomina in Giunta: “Non mi aspettavo di raccogliere tanti voti. Oltre ad esserne lusingato, non posso che apprezzarne il significato, un vero e proprio segno di distensione tra Confindustria e Imprese & Territorio. Ora non resta che collaborare e convogliare le risorse di tutti verso i programmi fondamentali per la salvaguardia e la crescita del nostro sistema imprenditoriale. Tutti oggi hanno mostrato attenzione con la mia nomina all’edilizia, un settore vitale per la nostra economia che purtroppo attraversa una crisi profonda. È’ importante lavorare tutti fianco a fianco e affrontare le tematiche che toccano i settori rappresentati dal sistema camerale”.



Elena Fontana

Elena Fontana, 60 anni, da quattro anni alla vicepresidenza di Confesercenti Bergamo si occupa della consulenza per l'internazionalizzazione d'impresa. Nel corso della mia carriera – ha detto subito dopo l'elezione in Giunta – ho avuto modo di confrontarmi a livello internazionale con enti e istituzioni come quelle camerale. Della gestione straniera, in particolare della Camera di commercio svedese, con cui ho avuto modo di confrontarmi maggiormente, apprezzo la snellezza e da imprenditrice invidio l'impegno per alleggerire la burocrazia che grava enormemente sulle imprese. Ecco, credo che la vera sfida per la nostra Camera di Commercio sia quella di essere un facilitatore e semplificatore della vita d'impresa”.



Maria  
Bertuletti

Vicepresidente di Confimi e del Comitato per l'imprenditoria femminile della Camera di Commercio, Maria Teresa Bertuletti – alla guida con la famiglia del Mollificio Bergamasco di Carvico – saluta con favore il nuovo incarico in Giunta. “Non posso che essere orgogliosa della nomina sia per l’

associazione sia per il settore che rappresento. La piccola industria sta attraversando un momento difficile ed è decisivo avanti le nostre istanze e confrontarci con le altre realtà della nostra economia". "L' incarico è importante – aggiunge Bertuletti – anche perché porta una presenza femminile nella Giunta camerale, che finalmente per la prima volta si tinge un po' di rosa".

---

## **Via Paglia, dopo 63 anni chiude la cartoleria Legrenzi**

Lo storico titolare lascia all'età di 82 anni. La figlia: «Non vale la pena tenere aperto. La via è morta, non ci sono negozi di richiamo». «E le cartolerie vengono scavalcate dai finti grossisti»

---

## **Camera di Commercio, fatta la nuova Giunta**

Il consiglio camerale ha eletto la nuova Giunta. Conferma per Carrara e Capitanio. Nove i nuovi nomi: Amigoni di Lia, Brivio di Coldiretti, Guerini di Confcooperative, Bettineschi di Ance, Cicerone di Uil, Baresi di Bcc Zanica. Due le donne elette in Giunta: Elena Fontana, vicepresidente di Confesercenti e Maria Bertuletti, vice presidente di Confimi

---

# e-Commerce, 4 consumatori su 10 fanno acquisti online



Sono 15 milioni gli italiani che fanno acquisti sul web: per il 37% si risparmia rispetto ai negozi tradizionali, per il 33% è più comodo ma solo il 10% si fida pienamente dei pagamenti

online, mentre il 65% si mette al riparo da eventuali rischi usando una carta pre-pagata. E' quanto risulta dal dodicesimo rapporto Censis-Ucsi sulla comunicazione. "Fa acquisti sul web ormai il 43,5% degli utenti di internet, ovvero 15 milioni di italiani", si legge nel rapporto, "comprare prodotti o servizi con un semplice clic del mouse è un comportamento guidato innanzitutto dall'esigenza di risparmiare". Il 37,1% degli italiani ritiene che, rispetto ai negozi tradizionali, fare la spesa sul web è più economico, prosegue il Censis, laddove la comodità rappresenta un sicuro vantaggio per il 32,8%. Un altro aspetto positivo, secondo i clienti online, è la semplicità delle procedure di shopping in rete, segnalata dal 19,8%; per il 12,8% conta l'efficacia dei marketplace sul web rispetto agli esercizi commerciali tradizionali (più scelta, più informazioni sui prodotti e servizi, possibilità di maggiori confronti tra modelli diversi). E per il 7% lo shopping online è semplicemente più divertente rispetto al fare acquisti nei negozi tradizionali". Dalle opinioni dei consumatori emergono anche alcune criticità connesse all'e-commerce. Il rischio che dietro allo scontrino virtuale si celino truffe, anche legate al sistema dei pagamenti online, è segnalato dal 28,7% degli italiani. Più preoccupati risultano i consumatori over 65 anni (34,6%) e le persone meno istruite

(32,6%). Inoltre, fare spese sul web è un'attività più "fredda" rispetto al contatto umano con il negoziante in carne e ossa per il 23,2% degli italiani. Vengono poi espressi dubbi legati al buono stato del prodotto consegnato e alla sua corrispondenza con quello proposto online, o anche alla tempistica effettiva della spedizione: il 21,8% teme che la consegna venga fatta in ritardo o con prodotti sbagliati o difettosi.

---

## Auchan taglia l'integrativo, si temono esuberanti



Tagli ai salari, alla copertura della malattia e degli infortuni sul lavoro. C'è persino l'eliminazione della carta di sconto del 5% sull'acquisto dei prodotti da parte dei dipendenti nella disdetta unilaterale del contratto integrativo aziendale, firmato nell'ottobre 2007, a partire dal primo luglio, comunicata nei giorni scorsi dal colosso della grande distribuzione

Auchan. Il taglio del CIE costa ai lavoratori fino a 300 euro al mese. Nella provincia di Bergamo, Auchan gestisce 3 ipermercati, uno nel capoluogo, e altri a Curno e Antegnate, per un totale di oltre 500 dipendenti.

“Un passo unilaterale – dice una nota delle Segreterie Nazionali di Fisascat, Filcams e Uiltucs – che ci “obbliga” allo stato di agitazione con il blocco degli straordinari”.

Le segreterie nazionali stigmatizzano la decisione dell'azienda, che non ritengono giustificata "dalla sia pur grave evoluzione degli andamenti aziendali degli ultimi anni, in cui le lavoratrici e i lavoratori sono stati chiamati a consistenti sacrifici in numerose realtà attraverso il ricorso agli ammortizzatori sociali e financo a riduzioni temporanee degli orari di lavoro contrattuali settimanali laddove il ricorso agli ammortizzatori sociali non era più consentito dalle norme di legge vigenti".

I sindacati ribadiscono che soluzioni alternative sono disponibili e praticabili senza giungere a tale grave decisione. "Ci aspettiamo ulteriori iniziative – dice Alberto Citerio, segretario generale di Fisascat Bergamo – riguardanti eventuali esuberi. A Bergamo, infatti, avevamo avviato un tavolo di trattativa per cercare di evitare tagli sul personale, ma la decisione dell'azienda ha bloccato ogni iniziativa livello territoriale, quindi, temo, dovremo aspettarci che anche qui saranno avviate le procedure".